

Falsi sms Cup: frodi anche sulla salute

In Umbria ondate di falsi messaggi su visite ed esami che rinviando a numeri a pagamento

EMANUELE LOMBARDINI

«**L**a preghiamo di contattare il centro unico primario, per importanti comunicazioni che la riguardano». Basta un click e si svuota il conto della ricarica telefonica, perché il numero da chiamare è a pagamento.

In Umbria e particolarmente a Perugia è arrivata la truffa del finto Cup: un metodo subdolo per ingannare le persone, soprattutto le categorie più fragili. Anziani particolarmente, ma non soltanto.

Ed infatti non è un caso che le prime segnalazioni siano arrivate dalle farmacie cittadine, bombardate di richieste e proteste da parte di utenti anziani che dopo aver risposto al messaggio si sono ritrovati senza soldi sul conto telefonico. «Abbiamo riscontrato - è scritto nel post social diffuso nei gruppi locali da diverse farmacie - che vengono inviati falsi sms da sedicenti centri Cup con la richiesta di telefonare ad un cellulare per comunicazioni urgenti. Non chiamate, perché altrimenti vi svuotano il conto telefonico». Le varianti sono parecchie: qualcuno ha ricevuto il messaggio dal sedicente "Centro Unico Primario", altri dal "Centro Unico Polivalente", altri dal Gup, ovvero "Gestione unica prenotazione". Il risultato però è sempre lo stesso e fa leva sull'ansia di chi lo riceve. Un gioco sporco che in Umbria funziona purtroppo ancora di più perché la regione è alle prese con liste d'attesa stracolme che non riesce a smaltire e con referti medici che tardano spesso ad arrivare per carenza di personale. Ter-

reno fertile dunque per questo tipo di truffa che appunto sfrutta l'attesa per una consulenza o per il risultato di un esame. Ed in effetti, sotto il post di una delle farmacie, arrivano conferme: «Non ci si può più fidare di nessuno: ho risposto e mi hanno svuotato tutto il credito», dice una signora anziana. Un'altra aggiunge: «A me sono arrivati ben due messaggi in un giorno». E addirittura, c'è chi dice di aver ricevuto messaggi ben prima di quando in Umbria ha iniziato a diffondersi la truffa: «Ne ho ricevuto uno ad Agosto», commenta una donna di origine rumena rispondendo ai messaggi di alert delle farmacie: «Questo messaggio è apparso sul cellulare di mio padre - commenta un'altra - per fortuna l'ho convinto a non cliccare». E c'è chi ha letto il messaggio di avviso appena in tempo: «Ho ricevuto questo messaggio giusto pochi minuti fa e non sapevo cosa fare. Meno male».

A gennaio c'è stato il picco, ma la truffa nel perugino è attiva almeno dallo scorso novembre, come segnala anche la Polizia Postale, che parallelamente ha indicato anche come gli stessi utenti - anche in questo caso prevalentemente anziani - abbiano ricevuto messaggi di alert pure da un numero che si spacciava per l'Imps (non è un refuso, nel messaggio dei truffatori c'era scritto proprio così): «I truffatori usano questi metodi non soltanto per spillare soldi ma anche dati personali che poi riutilizzano a scopi criminali - spiega la Polizia - quindi è fondamentale non rispondere agli sms, non cliccare niente e soprattutto non chiamare».

Perugia e l'Umbria (si riscontrano messaggi del genere anche nel territorio della seconda Asl regionale, quella di Terni-Spoleto-Foligno) non sono le uniche zone colpite da questa truffa ma proprio la difficile

situazione del comparto sanitario ha spinto addirittura la Regione ad intervenire pubblicamente, per bocca della presidente Stefania Proietti, che ha mantenuto la delega alla salute e welfare: «Fate attenzione a quel messaggio, il Cup regionale non ha numeri a pagamento - sottolinea Palazzo Donini -. Invitiamo tutti i cittadini a mantenere alta l'attenzione e a condividere queste informazioni con familiari e persone fragili, per contrastare efficacemente le truffe digitali e tutelare la sicurezza della comunità». Stesse parole dalle Asl: «Cancellate il messaggio, chiedete sempre informazioni di persona al nostro Cup o utilizzate i canali ufficiali e soprattutto non fornite mai dati personali».

Nel frattempo però il messaggio, in tutte le sue varianti continua a circolare e diffondersi a macchia d'olio, tanto che anche molti comuni della provincia di Perugia hanno ritenuto opportuno farsi portavoce della truffa in corso presso la cittadinanza con un messaggio sui rispettivi canali social. Anche in questo caso, a testimoniare di aver ricevuto sms simili sono prevalentemente anziani o loro parenti. Per tutti, al di là del conto telefonico svuotato, la preoccupazione è per i dati personali e la paura di ritrovarsi il proprio nome o i propri dati bancari associati a qualche azione illecita.

Un tranello che funziona perché fa leva su liste d'attesa lunghissime e carenza di personale medico. Obiettivo non solo spillare soldi ma anche vendere i dati personali



Peso: 24%